



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio

On. Mauro Buschini

INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA IMMEDIATA EX ART. 104 REG. CONS.

Oggetto: Chiarimenti su restituzione anticipi ricevuti da Eco.Tech srl per la fornitura, mai eseguita, di mascherine da distribuire nelle strutture sanitarie del Lazio

Premesso che

Dall'inizio della pandemia da COVID-19 uno dei primi obiettivi è stato quello di proteggere gli operatori sanitari che hanno dovuto prestare l'assistenza ai malati. L'ISS ha fornito indicazioni al personale sull'utilizzo dei dispositivi di protezione individuale durante l'assistenza ai pazienti. Le indicazioni contenute nel documento sono state approvate dal Comitato Tecnico Scientifico attivo presso la Protezione Civile e recepite dal Ministero. Il documento indica quali sono i dispositivi di protezione (guanti, mascherine, camici o occhiali) nei principali contesti in cui si trovano gli operatori sanitari che entrano in contatto con i pazienti affetti da Covid-19 raccomandando l'uso delle mascherine con filtranti facciali (FFP2 e FFP3) in tutte le occasioni a rischio;

Da subito, però, sono emerse gravi carenze nell'approvvigionamento e nella distribuzione delle mascherine all'interno delle strutture sanitarie della regione Lazio. Molti medici, infermieri, operatori sanitari, hanno contratto il coronavirus prestando la loro assistenza negli ospedali. Durante la pandemia ci sono stati molti disperati appelli da parte dei camici bianchi per denunciare la scarsa dotazione dei DPI;

A seguito dei Decreti ministeriali e delle Ordinanze regionali restrittive, ma soprattutto con l'impennata dei contagi da Covid-19, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile ha provveduto ad emanare una serie di provvedimenti amministrativi per l'acquisto di mascherine da distribuire nelle strutture sanitarie del Lazio. Vengono predisposte Determinazioni per circa 100 milioni di euro per l'acquisto di mascherine da distribuire nelle strutture sanitarie del Lazio. In particolare, l'Agenzia Regionale di Protezione Civile, attraverso tre Determinazioni dirigenziali, provvede, attraverso affidamento diretto, all'approvvigionamento urgentissimo di DPI di diversa tipologia per il sistema sanitario regionale e ad impegnare a favore della Ditta ECO.TECH srl, con sede in Roma, la bellezza di 35.819.200 €. Nel dettaglio:



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Determinazione G02801 del 16 marzo 2020 per la “fornitura di DPI – mascherine FFP2 e FFP3 - per un importo complessivo di € 11.346.000,00 compresa IVA”; Determinazione G02802 del 16 marzo 2020 per la “fornitura di DPI – mascherine FFP2, FFP3 e mascherine triplo strato - per un importo complessivo di € 10.565.200,00 compresa IVA”; Determinazione G03089 del 20 marzo 2020 per la “fornitura di DPI – n. 1 MLN mascherine FFP2 e n. 2 MLN mascherine FFP3 - per un importo complessivo di € 13.908.000,00 compresa IVA”;

Al momento della firma dei tre contratti la regione Lazio eroga, a favore della Eco.tech srl, una cifra superiore ai 14 milioni di euro, oltre Iva, per il pagamento dell’acconto pari al 50% della fornitura, anche senza nessuna prestazione fino ad allora eseguita;

Da una visura effettuata per verificare la solidità e affidabilità della Eco.tech srl risulterebbe la stessa essere una società a responsabilità limitata con 2 soci e un amministratore unico, costituita in Roma nel marzo del 2014. I due soci sono: 51% la “Propter Hominen società a responsabilità limitata semplificata; il 49% Pan Hongyi, cittadino cinese domiciliato a Ningbo (Cina). L’amministratore unico la signora Perna Anna. Nello stesso documento si evince che l’attività esercitata dall’impresa risulta essere: “Commercio all’ingrosso di materiale elettrico. Sul sito internet dell’azienda si legge: “La Eco.tech produce e commercializza le migliori lampade LED, con i più alti rendimenti (fino a 200 lumen/W), con il migliore design; sempre pronti a fornire una risposta specifica a tutte le richieste”;

Tra la fine di marzo e i primissimi giorni di aprile due contratti su tre vengono annullati. La Determinazione G03411 del 29 marzo 2020 prevede la “Risoluzione, ai sensi e agli effetti dell’art. 108 del D.Lgs n. 50/2016, del contratto di cui alla Determinazione G03089 del 20 marzo 2020 per complessivi € 13.908.000,00, nei confronti della ECO.TECH srl”. La Determinazione G03714 del 2 aprile del 2020, prevede la “Risoluzione, ai sensi e agli effetti dell’art. 108 del D.Lgs n. 50/2016, del contratto di cui alla conferma d’ordine prot. n. 226582 del 16.03.2020, nei confronti della ECO.TECH srl”;

Il 7 aprile il Gruppo Fratelli d’Italia, prima firmataria la consigliera Chiara Colosimo, presenta una interrogazione per chiedere “chiarimenti su affidamento alla ECO.TECH srl per la fornitura di mascherine agli operatori sanitari”. Nell’atto ispettivo si chiede, inoltre, di rendere conto del corposo anticipo effettuato a favore della ECO.TECH srl al momento della firma del contratto e senza alcuna prestazione ricevuta dalla regione Lazio;

Alcuni giorni dopo, esattamente il 10 aprile, la regione, che negli atti di “Risoluzione” dei contratti aveva definito la Eco.Tech azienda “inaffidabile”, firma con la stessa due nuovi



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

contratti di novazione che mantengono inalterate le condizioni di quelli appena revocati, modificando esclusivamente la data di consegna, posticipandola al 17 aprile. Giova ricordare, però, che l'elemento temporale era stato ritenuto un requisito essenziale del precedente accordo. Il ritardo nella consegna, infatti, potrebbe aver provocato danni economici ma soprattutto enormi danni alla salute degli operatori sanitari;

A seguito di altre mancate consegne e all'evidenza che la Eco.Tech ha presentato negli atti di novazione documenti palesemente falsi, quali la polizza assicurativa della soc. SEGUROS DHI-ATLAS e la comunicazione contenente la certificazione SGS n. attestante la disponibilità di 20.000.000 presidi medici, precisamente di mascherine FFP2, FFP3, 8210 e 1860 tutte della marca 3M, e a conclusione di un pasticcio che è andato avanti oltre due mesi, l'Agenzia Regionale della Protezione Civile, precisamente il 25 aprile, ha approvato tre nuove Determinazioni in cui si dispone unilateralmente la revoca dei tre contratti Eco.Tech;

Considerato che

I tre contratti sono stati annullati, le mascherine non sono state consegnate (tranne le chirurgiche che, però, dal punto di vista economico rappresentano una minima parte), ma sono rimasti in possesso della Eco.Tech (o di altre società entrate a vario titolo nell'"affare" con la ditta dei Castelli) gli oltre 14 milioni di euro anticipati dalla regione Lazio;

Il 12 maggio scorso la Eco.tech ha presentato un piano di restituzione delle somme ricevute in anticipo. Piano avallato dalla regione Lazio. Così la nota ufficiale dell'Ente di via Cristoforo Colombo: "In data 11 maggio con due distinti bonifici, rispettivamente della Exor Sa e della Ecotech Srl, la Regione Lazio ha ricevuto la restituzione di 1 mln e 746mila euro (746 mila euro Ecotech; 1 mln Exor) pari ad una parte dell'anticipo versato dalla Protezione civile del Lazio per l'acquisto di mascherine, mai totalmente concretizzatosi. La Ecotech srl ha inoltre presentato alla Regione Lazio un piano per la restituzione totale della somma anticipata, pari a 13.520.000 euro, da realizzarsi nelle prossime settimane. Nel dettaglio, al netto delle somme già versate, il piano prevede entro il 22 maggio la restituzione di 3mln 530mila euro da parte di Exor; entro fine maggio 4mln 740mila euro da Giosar; 3 mln 504mila frutto della vendita di dispositivi di protezione individuali";

A parte il già discutibile, sia nei modi che nei tempi, piano di restituzione proposto da Eco.Tech e accettato dalla regione, ad oggi la cifra riconsegnata nelle casse regionali è quella riscontrata il giorno 11 maggio, cioè 1 mln e 746mila euro. Sono inutilmente trascorse le due successive scadenze, vale a dire quella del 22 maggio e quella di "fine maggio" indicate nel



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

comunicato. Nel frattempo, nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta dalla regione Lazio e dalla società coinvolta nell'ammancio di circa 13 milioni di euro;

Ritenuto che

Mentre la regione Lazio non ha ancora recuperato l'ingente somma erogata a favore della Eco.Tech, sembra che della vicenda, che ha avuto cinque intermediari attratti dalla "commessa", si siano interessate quattro Procure. Dopo Roma, Lugano e Londra, l'evento della restituzione avrebbe acceso l'interesse anche della Procura di Taranto. In un articolo pubblicato su ilfattoquotidiano.it in data 2 giugno 2020, infatti, si evince che "nella città portuale pugliese troviamo l'ennesimo anello di una catena lunghissima di società riconducibili alla commessa. Si tratta della Internazionale Biolife srl, altra azienda – come tante in questa vicenda – con appena 10.000 euro di capitale sociale, specializzata in prodotti omeopatici. La Biolife ha attirato su di sé i riflettori della guardia di finanza e dei pm tarantini, che stanno collaborando con i magistrati romani, risultando uno degli intermediari pur essendo, allo stesso tempo, un fornitore diretto della Regione Lazio in un altro contratto di approvvigionamento dei dpi";

Nello stesso articolo il giornalista ricostruisce i fatti cercando anche di far luce sull'intrigata vicenda della restituzione: "dagli atti in possesso del Gico della Gdf di Roma e dai pm Elena Neri e Paolo Ielo, la Regione Lazio fra il 16 e il 20 marzo ha assegnato tre commesse alla Ecotech che, forte della presenza di un socio minoritario operativo in Cina, Pan Hongyi, riteneva di poter consegnare i pochi giorni la maxi-fornitura. Quando le cose si sono messe male e Pan si è tirato indietro, il 27 marzo la piccola società di Frascati, per non perdere la commessa, si è rivolta a due diverse aziende: la Exor Sa, con sede a Lugano ma diretta dal milanese Paolo Balossi, e la Giosar Ltd, con sede a Londra ma guidata dall'italiana Stefania Cazzaro. Intorno al 3 aprile, poi, la Exor a sua volta ha contattato la Internazionale Biolife per reperire i dispositivi dalla Cina. È per questo motivo che ora si indaga anche a Taranto. Nei giorni scorsi la società svizzera ha denunciato quella pugliese e i magistrati locali hanno allertato subito i colleghi romani. Questo dopo che a Lugano le autorità ticinesi avevano sentito i vertici della Exor, raccogliendo le deposizioni sulle inadempienze del loro fornitore. In mezzo, c'è una certificazione Sgs non valida presentata l'8 aprile alla Regione Lazio, che tutti i protagonisti disconoscono e che avrebbe dovuto provare l'esistenza del carico di mascherine: grazie a questo documento, la Ecotech ha ottenuto la novazione del contratto, inizialmente revocato dalla Protezione civile". Quello che stupisce è che Internazionale Biolife era già un fornitore diretto della Regione Lazio, ma la presenza di tre intermediari ha fatto lievitare inevitabilmente il prezzo;



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Evidenziato che

Alla Regione Lazio, ad oggi, mancherebbe la restituzione di 3.530.000 euro che la Ecotech pretende da Exor che a sua volta pretende alla Internazionale Biolife; di 4.740.000 euro che la Ecotech ha chiesto indietro alla Giosar; e di altri 3.504.000 euro “frutto della vendita di dispositivi di protezione individuali” sul mercato libero, come affermato nella nota del 12 maggio;

Anche su quest'ultima quota di restituzione, “frutto della vendita di dispositivi di protezione individuali” si sono concentrate le attenzioni dei magistrati romani, grazie ad alcune segnalazioni che parlano di dispositivi “simili a quelli ordinati dalla Protezione civile regionale”, forniti “da una delle società interessate”, giunti in alcune farmacie della Capitale a prezzi superiori da quelli descritti nelle determine. Se fosse confermato, qualcuno avrebbe acquistato le mascherine grazie all'anticipo pagato dalla Regione Lazio e ora le starebbe vendendo a prezzi superiori, per di più con un margine di guadagno cospicuo. Questo confermerebbe che Eco.tech, una società che negli anni ha realizzato utili irrisori, riesce in pochi giorni, attraverso una vendita, a realizzare circa 3,5 milioni di guadagno. Come realizza questo utile? Facendo impresa con i soldi della regione Lazio che sono in suo possesso da circa tre mesi? Questa possibilità, inoltre, si realizzerebbe con l'avallo della regione Lazio che nel comunicato del 12 maggio scorso ha previsto espressamente la modalità di restituzione attraverso un incasso da “*vendita di dispositivi di protezione individuale*”;

Restano da chiarire i motivi per cui una società che detiene illegittimamente delle risorse pubbliche non riconsegna immediatamente le somme ma si prenda ulteriori 20 giorni (che adesso sono diventati 50) per effettuare il bonifico. Inoltre, quello che lascia ulteriormente basiti, è la circostanza che anche i larghissimi tempi chiesti per la restituzione sono ampiamente scaduti. E nessuno è in grado di spiegarci questi soldi dove sono realmente;

A *Repubblica*, nei giorni scorsi, l'ufficio stampa della regione ha annunciato che “il 21 maggio è stato avviato l'iter per un decreto ingiuntivo nei confronti di Ecotech e a cascata verso i suoi fornitori”. Molti dubbi vengono anche sull'efficacia di questo provvedimento che da solo non può bastare, in quanto non si è in grado di capire cosa si riuscirà a tirare fuori da questa azione anche in considerazione del fatto che il destinatario del decreto ingiuntivo è una srl con un capitale sociale di appena 10 mila euro;



*Gruppo Consiliare
Fratelli d'Italia*

Il problema dei soldi anticipati e non ancora rientrati in regione poteva essere superato con una polizza assicurativa. E' noto, però, che gli anticipi sono senza garanzie, in quanto la polizza presentata da Eco.tech è stata protocollata in regione prima ancora di essere verificata. E' emerso con chiarezza, poi, che la compagnia assicurativa Seguros Dhi-Atlas – registrata nella Repubblica Dominicana, con una sede a Londra e gestita da un italiano inquisito in un processo di camorra – non è autorizzata a rilasciare fidejussioni. Anche l'IVASS, infatti, ha dichiarato che “i documenti emessi dalla società non sono idonei a fornire una copertura assicurativa”.

Premesso e considerato tutto ciò interroga il Presidente della Giunta della Regione Lazio, On. Nicola Zingaretti,

Per sapere quali azioni ha concretamente messo in campo l'amministrazione regionale per denunciare all'autorità giudiziaria il mancato rispetto della restituzione dell'anticipo di 14 milioni di euro da parte della Eco.tech srl e annunciata dalla stessa regione nel comunicato del 12 maggio, per rendere, quindi, partecipe l'intera popolazione del Lazio su dove si trovi effettivamente l'ingente somma elargita alla ditta di lampadine dei Castelli Romani.

Chiara Colosimo